

Dopo il colloquio di New York tra Gromiko e Rogers

Trattative missilistiche: presto una risposta dell'URSS agli USA

« Molto buona » la discussione, per il ministro sovietico - Brandt ha promesso che il nuovo governo tedesco-occidentale risponderà sollecitamente alla nota di Mosca

rassegna internazionale

L'URSS, gli Stati Uniti e il bipolarismo

Ventata di ottimismo all'ONU dove, in margine alle sedute della Assemblea generale, che non si sa bene di cosa stia discutendo, i ministri degli Esteri di numerosi paesi si incontrano per affrontare le questioni più attuali della situazione internazionale. C'è stato, come è noto, un primo incontro dei ministri degli Esteri delle quattro potenze (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia) interessato al conflitto medio-orientale e ne è uscito un impegno comune a ricominciare gli sforzi diretti a trovare una soluzione accettabile per tutte le parti in causa. Ci sono stati una serie di incontri di Willy Brandt con Gromiko, con Rogers, con Manesca e con altri. Il bilancio, secondo il ministro degli Esteri di Bonn, è positivo anche se le sue dichiarazioni hanno avuto un contenuto assai generico. C'è stato, infine, un lungo incontro tra il ministro degli Esteri dell'URSS e il segretario di Stato americano, cui ne dovrebbe seguire un altro e, successivamente, un colloquio tra Gromiko e Nixon a Washington. Ed è ovviamente sui contatti tra URSS e Stati Uniti che si incentra l'attenzione degli osservatori. Sembra — almeno a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate dai due ministri degli Esteri o dai loro portavoce — che « vada », più o meno ribilidito, a una trattativa sulla questione della limitazione delle armi missilistiche. Tale trattativa dovrebbe cominciare tra qualche settimana nella capitale finlandese. Sulla scia di questa decisione — che peraltro attende conferma — si comincia a parlare, sia pure cautamente, dell'avvio a Washington di rapporti tra URSS e Stati Uniti che dovrebbero influenzare positivamente tutta la situazione internazionale. È fondato un tale giudizio? Prima di tutto, è ovvio, converrà attendere i fatti. Converrà attendere, cioè, che la trattativa effettivamente cominci e che se ne vedano risultati concreti. Se ciò accadrà, si potrà senz'altro parlare di un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington. Con quale effetto sulla situazione internazionale in generale? Qui il giudizio deve essere necessariamente più cauto. Non è detto, infatti, che un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington produca necessariamente un mutamento generale della situazione internazionale. E ciò per una ragione di fondo, che consiste nel fatto che Stati Uniti e Unione sovietica hanno oggi minori possibilità di determinare — nell'incontro come nello scontro — l'atteggiamento del resto del mondo, anche se i rapporti tra le due massime potenze mondiali hanno un peso evidentemente assai grande. È la conseguenza della crisi di sistema chiamato bipolare: il sistema di rapporti internazionali basato cioè sull'equilibrio di potenza tra URSS e Stati Uniti. La guerra nel Vietnam da una parte e il conflitto medio-orientale dall'altra — nonostante la profondissima differenza che li caratterizza — costituiscono le testimonianze più appariscenti di questa crisi se è vero, come è vero, che nel Vietnam né nel Medio Oriente tutto dipende dai rapporti tra URSS e Stati Uniti.

A questo si deve aggiungere l'elemento costituito dal peso della Cina, che oggettivamente rappresenta il fattore determinante della crisi del bipolarismo. Tanto è vero che senza la Cina né gli Stati Uniti né l'URSS sono in grado di proporre soluzioni a lunga scadenza ai problemi dell'Asia e forse non solo dell'Asia. Non si può dire che la coscienza di questo vuoto — o di questo « pieno » — non influenzi tutti gli approcci che verso la Cina — anche se da posizioni ovviamente differenti — stanno facendo sia l'URSS che gli Stati Uniti, dall'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai alle avances, caute ma abbastanza trasparenti, di Nixon. Un dato, piuttosto, è certo. Ed è che alla presa d'atto della crisi del bipolarismo non si accompagna ancora una proposta sostitutiva, e probabilmente ciò durerà ancora per molto tempo. È in questa situazione che devono essere visti i rapporti tra URSS e Stati Uniti, con le oscillazioni, gli scontri e gli incontri determinati, oltre che da tutto il resto, dalla natura antagonista dei due paesi che hanno accumulato il massimo di potenza distruttiva esistente sulla terra.



NEW YORK — Gromiko e Rogers durante il colloquio di lunedì

L'Unione Sovietica darà presto agli Stati Uniti una risposta sulla data e la sede delle conversazioni sulla limitazione degli armamenti strategici, proposte in giugno dal governo di Washington. In questo senso, ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, si è espresso ieri sera Gromiko, nel corso del « pranzo di lavoro » con Rogers. Il portavoce ha detto che il Dipartimento di Stato è « soddisfatto » di queste assicurazioni. Indiscrezioni secondo le quali i sovietici sarebbero favorevoli ad iniziare i colloqui a Helsinki, alla metà di ottobre, non hanno trovato conferma.

Insuccesso dell'offensiva terrestre USA

Distrutta dai viet compagnia fantoccio

Abbattuti tre elicotteri presso Tam Ky — I fantocci perdono oltre 60 uomini ai confini con la Cambogia

Gli americani hanno proseguito anche oggi, nel Vietnam del Sud, numerose offensive terrestri ed aeree. Come già nei giorni scorsi, queste offensive si sono risolte in gravi rovesci: a sud-ovest di Danang, presso Tam Ky, la contraerea delle forze di liberazione ha colpito tre elicotteri, due dei quali sono stati abbattuti, mentre uno è stato costretto ad un atterraggio forzato. Gli americani ammettono di avere avuto 5 morti e 12 feriti in questo solo episodio. Presso la frontiera cambogiana, infine, una compagnia di fantocci che avevano iniziato una operazione di rastrellamento sotto la guida di ufficiali delle « forze speciali » americane, è stata semidistrutta. Un portavo-

ce ufficiale ha comunicato che oltre la metà dei 130 uomini che componevano la compagnia sono andati perduti. I B-52 hanno intanto effettuato, nelle ultime 24 ore, quattro bombardamenti a tappeto, sganciando 600 tonnellate di bombe. Un dispaccio dell'agenzia Liberazione, organo del GPR, informa che dal 4 al 7 settembre nella provincia di Long Han sono stati messi fuori combattimento 400 soldati americani e fantocci, e sono stati abbattuti tre elicotteri e affondata una unità navale. Nella provincia di Quang Nam, dal 10 al 14 settembre, sono stati messi fuori combattimento 500 soldati americani e fantocci, e sono stati distrutti 16 automezzi.

Definendo provocatorie le voci diffuse con la « bomba » della rivelazione di « Time »

L'URSS smentisce che fonti sovietiche abbiano notizie sulla salute di Mao

Ripresa della polemica sulla stampa e alla radio contro i dirigenti cinesi — Radio Sciנגai dichiara che Mao Tse-tung ha personalmente approvato l'invio di rappresentanti della città a Pechino per il 1° ottobre

MOSCA, 23. Un autorevole portavoce del governo sovietico ha decisamente smentito, questa sera, che fonti ufficiali sovietiche abbiano conoscenza di informazioni riguardanti una grave malattia del presidente cinese Mao Tse-tung. Il portavoce, Leonid Zamiatin, del ministero degli Esteri dell'URSS, ha dichiarato: « Vi sono state notizie che facevano risalire a talune fonti di Mosca informazioni su una malattia di Mao Tse-tung. Non si ha una simile informazione da parte delle fonti sovietiche di Mosca. Tutte le voci attribuite a « certe fonti di Mosca » sono provocatorie ». La dichiarazione del portavoce Zamiatin è la seconda in questa polemica. L'URSS aveva già smentito, negli ultimi giorni di settembre, le notizie secondo le quali Mao Tse-tung sarebbe ammalato, e aveva respinto le affermazioni secondo le quali il presidente cinese sarebbe in un'advanced condizione di salute. Il portavoce ha aggiunto che « il presidente Mao è in un'ottima salute ».

compagno in armi Lin Piao hanno dato la loro personale approvazione all'invio di rappresentanti della classe lavoratrice e dei rivoluzionari di Sciנגai a Pechino, per le celebrazioni della festa nazionale del 1° ottobre. Oggi i giornali sovietici hanno ripreso un resoconto diffuso ieri sera dalla TASS che ha rotto il silenzio nella polemica con la situazione in Cina con una « documentazione » attribuita a « osservatori stranieri » e a « corrispondenti di agenzie straniere ». Nel resoconto, che riprende le critiche alla politica « anti-leninista » dei dirigenti cinesi, si parla di una lotta « politica interna »,



di lotte per ottenere la maggioranza nei « comitati rivoluzionari », di « scontri armati », di « repressioni di massa condotte dall'esercito cinese contro gli oppositori della politica di Pechino ». Anche radio Mosca ha ripreso la polemica interrotta dopo l'incontro fra Kossighin e Ciu En-lai a Pechino, mettendo l'accento sull'intensificarsi dei conflitti interni in Cina e in particolare su quella che viene definita l'« aspra lotta » ingaggiata in seno ai nuovi organi della dittatura militare. BELGRADO, 23. Scarsissimo credito si dà, negli ambienti politici di Belgrado, alle voci di una

malattia grave di Mao Tse-tung. Il giornale « Borba », nel numero che uscirà domani, scrive che « i commentatori prudenti mettono in dubbio la fondatezza di queste voci » e ricorda che il presidente cinese è stato, dalla stampa borghese, dichiarato malato o moribondo almeno sette volte negli ultimi sette anni. « Borba » aggiunge però che — secondo dichiarazioni di viaggiatori provenienti da Pechino e da Canton — « si ha l'impressione che in Cina stia accadendo qualcosa ». Il giornale belgradese rileva infine che se Mao che Lin Piao non sono più appariti di pubblico dal maggio scorso.

Giornata italiana alla Fiera di Plovdiv

Giornata dell'Italia oggi alla XXV Fiera internazionale di Plovdiv, inaugurata domenica da Todor Jivkov. La Fiera si presenta come una manifestazione ormai ben affermata e qualificata, fedele puntualizzazione dello sviluppo del paese e dell'interesse che ad esso portano gli operatori stranieri. I paesi partecipanti a questa edizione quest'anno sono quarantotto, dei quali trentuno presenti come tali e gli altri attraverso « singole ditte ». Quattordici paesi hanno un padiglione proprio, e tra essi l'Italia, che anzi ha costruito qui uno dei suoi migliori padiglioni permanenti. La Bulgaria ha scambiato commerciali con oltre cent paesi, naturalmente più intensi con l'Unione Sovietica e gli altri membri del Comecon, ma notevole anche con i paesi occidentali, tra i quali l'Italia figura al secondo posto dopo la Germania federale. Il volume complessivo dell'intero scambio tra l'Italia e la Bulgaria è stato l'anno scorso di 52 miliardi di lire.

La previsione è facilmente avallata dalla stessa importanza e varietà della presenza italiana a questa Fiera « giubilare »: basta citare la Fiat, la OM, e Lanerossi, nei rispettivi padiglioni merceologici, e poi, nel padiglione italiano, la Carlo Erba, con apparecchi scientifici, la Zoppas e la Philco italiana nel campo degli elettrodomestici, la Ducali di Bologna per l'elettrotecnica, l'Italviscosa nei tessuti, la Marini di Ravenna con le macchine per costruzioni stradali. Morando di Asti con impianti per la produzione di laterizi, Caselli di Udine con macchine per la lavorazione del legno, Ceccato di Vicenza con impianti per stazioni di servizio autostradali, la Cavena di Milano per le materie plastiche, e altre ancora, non tutte minori, e dei più differenti settori.

Oggi — giornata solenne per il nostro padiglione — il primo visitatore è stato il sottosegretario al Commercio Estero, Caiazza, il quale era stato ricevuto all'ingresso della Fiera dal presidente della Camera di commercio bulgara, Brančev.

Ferdinando Mautino Augusto Pancaldi

Reazioni negative al discorso di Pompidou

La conferenza stampa tenuta ieri da Pompidou all'Esplanade non ha creato quell'atmosfera di fiducia che costituiva l'obiettivo principale del Presidente della Repubblica. Secondo l'« Aurore », organo della destra economica, Pompidou si è mantenuto su posizioni difensive, ha evitato di prendere impegni precisi e, tutto sommato, non ha saputo dire quando e come la Francia diventerà competitiva sul mercato europeo. Non migliore effetto ha ottenuto l'annuncio della distribuzione futura di una parte del capitale delle officine nazionalizzate Renault ai lavoratori. E se « l'Humanité » parla di « bluff insolente », i sindacati dal canto loro reagiscono unanimemente ravvisando nell'operazione Pompidou « una nuova insidia contro la nazionalizzazione delle fabbriche e un nuovo tentativo di schivare il problema salariale ».

Benché Pompidou abbia lasciato nel vago tutta la questione, ci si chiede infatti come accadrà della nazionalizzazione della Renault, che non ha capitale azionario, ma vive su un « fondo di dotazione », se questo fondo venisse trasformato in azioni quotate in borsa e cedibili.

« Si tratta — stima la CGT — di un attacco contro la nazionalizzazione. Prima di parlare di distribuzione di azioni al personale, sarebbe meglio che il governo rispettasse la legge sulla distribuzione di una parte dei benefici ». Il sindacato cattolico afferma che la partecipazione al capitale non può risolvere i problemi dei lavoratori che subiscono l'arbitrio padronale nelle assunzioni, nelle condizioni di lavoro, nei licenziamenti, nella libertà di riunione. E la centrale socialista « Force Ouvrière » respinge il tentativo governativo di ignorare le rivendicazioni salariali.

Ferdinando Mautino Augusto Pancaldi

Alla Conferenza islamica di Rabat

MESSAGGIO DI NASSER: « La minaccia viene dall'imperialismo »

I lavori della conferenza - Ammessi come osservatori rappresentanti palestinesi - Invitata l'India - Attività dei guerriglieri nelle zone occupate - Una corrispondenza della « Pravda » sulla situazione egiziana - Intervista del leader libico Kazafi a « El Moudjahid »

RABAT, 22. Il messaggio inviato da Nasser alla conferenza islamica ha denunciato il « razzismo sionista appoggiato dall'imperialismo » ed ha messo in guardia contro « l'azione di Israele e contro le pressioni gravanti non soltanto sul mondo arabo, ma su tutti i paesi dell'islam e tutto il mondo libero ». « Al Arham » oggi scrive che la RAU sotto la presidenza di Nasser, dal 10 al 14 settembre, sono stati messi fuori combattimento 500 soldati americani e fantocci, e sono stati distrutti 16 automezzi.

La seconda seduta plenaria della conferenza ha avuto inizio questa mattina a porte chiuse. La riunione discuterà un rapporto preparato dalla « commissione per l'organizzazione e la procedura » e riferirà i lavori al comitato di presidenza del vertice ha invitato i dirigenti dei paesi musulmani a chiedere « il ristabilimento dei diritti del popolo palestinese ». È stato anche deciso di invitare l'India in considerazione della forte minoranza islamica presente in quel paese. La procedura di riferimento è stato fatto notare che allo stesso tavolo dovrebbero essere invitate anche l'URSS e la Cina. Nella seduta di ieri lo Scìah dell'Iran ha parlato degli aspetti filosofici dell'islam senza mai fare accenno al problema palestinese. Il re del Marocco Hassan, in termini quanto mai pacifici, ha riferito che tutto al problema dei profughi palestinesi. L'agenzia MEN informa che

Le manovre NATO in Danimarca

Nella nostra edizione di ieri, per un banale errore di composizione nella didascalia che illustrava le manovre della NATO, è apparso il nome della Svezia in luogo di quello della Danimarca, lo Stato dove si svolgono in questi giorni le manovre. Ce ne scusiamo con il lettore.

DALLA 1° PAGINA

FIAT go a provvedimenti così drastici. Donat Cattin ha detto che la « minaccia » è in effetti rilevante soprattutto dal punto di vista politico. « Si tratta di un avvenimento senza precedenti e molto grave, ha detto il ministro, e si ha anche ragione di pensare che il fatto tecnico (la mancanza di adeguate scorte di materiale) sia stato in qualche modo voluto, preordinato ».

Le sospensioni furono quindi calcolate e decise a tavolino? Il provvedimento di sospensione adottato in tale circostanza dalla FIAT, ha detto il ministro, sembra collocarsi « in un quadro politico diretto a preparare una strategia di risposta della parte imprenditoriale contro l'eventualità di agitazioni sindacali improvvise ».

« Non si tratta dunque di un mero fatto tecnico, ma di un fatto politico. Anche per questo secondo ordine di contratti è mia convinzione che Donat Cattin, che esistono strumenti di composizione meno drastiche e discutibili dei provvedimenti adottati nella vicenda in oggetto dalla direzione Fiat ».

Donat Cattin ha sostenuto che a questo punto il governo non ha strumenti giuridici per intervenire e che in effetti quel che si richiede è un tipo di risposta per il quale non si vedono armi adeguate. Il compagno Ingrao, replicando a queste affermazioni, ha definito assai significativo che il ministro del Lavoro abbia lasciato il dubbio che le sospensioni della Fiat avrebbero potuto essere evitate e che il provvedimento ha dunque assunto un chiaro significato politico e classista. A questo punto, ha detto Ingrao, al gruppo comunista non resta che sottolineare ancora una volta la gravità della posizione assunta dal monopolio, una posizione chiaramente imbrogliata e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

Nei PSI, i nenniani si sono riuniti ieri per discutere una relazione di Zagari, il quale ha detto tra l'altro « che non si pone l'ipotesi di un qualsiasi distacco degli autonomisti dal PSI ». La riunione è stata assai ricca di contrasti, tanto che alla fine non è stata presa la decisione della costituzione formale della corrente. E' stato approvato però un documento che polemizza con la recente decisione della direzione socialista di affidare gli incarichi delle sezioni di lavoro centrali senza tener conto del parere contrario dei nenniani. Il documento, ha detto, ha alcuni carenti restando così esclusi dal quadro dei compiti operativi centrali, fatto che ha determinato una monotona polemica del socialdemocratico contro l'« emarginazione » di Craxi e compagni.

Nella DC è molto intensa la preparazione della riunione del Consiglio nazionale, che si svolgerà domani. Le sinistre hanno preannunciato polemiche iniziative nei confronti della segreteria del partito. « Forze nuove » ha ricordato, tra l'altro, l'« infelice fase della crisi che vide il ministro e il segretario al posto più delle metà della direzione del partito dc, lanciare l'iniziativa avventurosa del monocolore « al vento » (o accettato il governo che vi proponiamo, o vi sarà lo scioglimento delle Camere). Ieri sera si sono riuniti gli amici di Moro. Per quest'oggi è previsto un incontro dei nenniani con le altre componenti della sinistra.

Gli amici di Taviani, dal canto loro, si sono riuniti ieri sera ed hanno fatto sapere che essi non intendono « far parte di una peraltro inesistente maggioranza » interna della DC, mentre « mantengono le riserve già espresse in merito alla soluzione della crisi di governo ».

Vecchietti replica a La Malfa

Nella polemica sulle proposte di La Malfa per il rilancio del centro-sinistra, il segretario dell'Onu, Vecchietti, segretario del PSIUP, L'on. Vecchietti respinge l'affermazione del segretario repubblicano, secondo la quale, se la DC volesse trovare un accordo con il PCI, potrebbe disporre « di un altro partito socialista di copertura », partito che, per l'AVANTI, dovrebbe essere il PSIUP. A questa affermazione, Vecchietti risponde affermando che « è difficile capire come l'on. La Malfa ritenga che il PSIUP possa fare da copertura alla DC per un tale accordo con il PCI. Infatti, fin dalla nascita, il PSIUP è contrario a un discorso accentrato sugli schieramenti degli attuali vertici del partito... La DC, invece, potrebbe proporre al PCI un incontro che sia soltanto una variante parlamentare all'interno del centro-sinistra. Che cosa c'entra, nei del PSIUP, con questa ipotesi pasticciata? ».

Sciopero ferroviario domenica in Sicilia

PALERMO, 23. Il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato ha indetto uno sciopero di ventiquattro ore per domenica prossima in tutta la Sicilia in segno di protesta per la rottura da parte aziendale — come è detto in un comunicato — delle trattative sui turni invernali. Allo sciopero sono interessate tutte le qualifiche del personale viaggiante.